

Adesso i mille Centri sono spiazzati dalla frenata del Quirinale

Casini: ma nulla vieta di evocare il premier



UGO MAGRI
ROMA

Napolitano sventola il cartello giallo a quanti premevano affinché il premier si candidasse. In fuorigioco finisce pure chi si sarebbe accontentato di una lista «per Monti presidente»: anche questo, avverte l'arbitro del Colle, è tassativamente vietato perché i «tecnici» per definizione debbono restare super partes, nessuno se ne può appropriare. Cosicché adesso una discesa in campo del Prof sembra alquanto improbabile. Nessuno ci crede più, nemmeno i più ferventi sostenitori. Al massimo c'è chi spera in qualche sostegno indiretto (in America lo chiamerebbero «endor-

A ITALIA FUTURA

Sono convinti
di non aver abusato
del suo nome

RICCARDI

Il ministro spiega
che «chi si candiderà
lo vedremo poi»

sement») durante la prossima campagna elettorale. Ma non è la stessa cosa, ben altro sarebbe stato se Monti avesse potuto prendere la testa di un grande «rassemblement» dei moderati...

Ciò spiega come mai, tra i fan della discesa in campo, l'umore fosse ieri abbastanza depresso. Con mille sfumature, si capisce. Qualcuno l'ha presa peggio, accusando sotto sotto Na-

politano di avere regalato la palla (e forse la partita) a Bersani, il quale punzecchia: «Ci chiariscono al centro chi dirige il traffico... Non si può guidare una macchina restando ai box». Altri si sono spinti a vedere addirittura una «D'Alema connection», nel senso che certi accenti quirinalizi sarebbero in sintonia con quanto va dicendo «Baffino» (preso di mira proprio ieri mattina con un twitter da Italia Futura).

Nelle reazioni pubbliche, tuttavia, l'uscita del Presidente viene commentata con stile. Il ministro Riccardi, tra i fautori più aperti di una lista pro-Monti, ha riconosciuto ospite della Gruber: «Che Monti abbia detto qualche battuta sulla riuscita della nostra convention "verso la terza Repubblica" non lo posso smentire, ma chi si candiderà lo vedremo dopo».

Nel mondo di Italia Futura e di Montezemolo regna la serena certezza di non aver mai tirato per la giacca il premier, coinvolgendolo al di là delle sue aspirazioni. Anzi, durante la convention di sabato scorso a Roma, il presidente della Ferrari era stato particolarmente attento e rispettoso dei ruoli istituzionali: «Non chiediamo a Monti di prendere oggi la leadership», aveva detto testualmente, in quanto ciò ne pregiudicherebbe l'azione. Semmai, aveva aggiunto, si tratta di dare «forza e continuità al percorso riformista» intrapreso dal governo. Per cui dalle parti di Montezemolo, ieri, escludevano con certezza che l'anatema del Colle potesse in qualche modo riferirsi a loro.

Analogha reazione tra i centristi. Dove in verità Casini, forte della sua

lucida visione da «professional» della politica, mai aveva realmente pensato che Monti volesse davvero candidarsi. Sul piano puramente teorico, un simile passo non sarebbe proibito, spiegano ai vertici dell'Udc: il premier potrebbe farsi eleggere non a Palazzo Madama, dove Napolitano l'ha nominato senatore a vita, bensì alla Camera in modo da ottenere una solida investitura politica dagli italiani (salvo poi dimettersi perché certo non potrebbe sedere in entrambi i rami del Parlamento). Sta di fatto che Napolitano non sarebbe d'accordo. E le antenne dei centristi da giorni captavano segnali di tensione, tra Quirinale e Palazzo Chigi, causati proprio dalle ipotesi di discesa in campo. Ciò non ha impedito ieri a Casini di tenere il punto anche nei confronti del Capo dello Stato: candidatura o no, «noi presenteremo una lista che si richiederà espressamente al lavoro politico del governo Monti e alla necessità di continuarlo. Saranno gli elettori a giudicarne l'indice di gradimento». In pratica l'Udc continuerà



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

a battersi per un «bis», e lo ripeterà in campagna elettorale. «Questo nessuno ce lo può vietare», sorridono da quelle parti. Identica linea dei finiani. Della Vedova confida: «Le parole di Napolitano sono costituzionalmente ineccepibili, ma non interferiscono con il nostro proposito che è di batterci per tenere viva l'agenda Monti...».